

# STORIE DELLA PRIMA PARMA

Etruschi, Galli, Romani  
Le origini della città alla luce  
delle nuove scoperte archeologiche

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

# STORIE DELLA PRIMA PARMA

ETRUSCHI, GALLI, ROMANI: LE ORIGINI DELLA CITTÀ  
ALLA LUCE DELLE NUOVE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

Mostra al Museo Archeologico Nazionale di Parma  
Palazzo della Pilotta (12 gennaio – 2 giugno 2013)

*a cura di*

DANIELA LOCATELLI, LUIGI MALNATI, DANIELE F. MARAS

# STORIE DELLA PRIMA PARMA

ETRUSCHI, GALLI, ROMANI: LE ORIGINI DELLA CITTÀ  
ALLA LUCE DELLE NUOVE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

Mostra al Museo Archeologico Nazionale di Parma – Palazzo della Pilotta  
(12 gennaio – 2 giugno 2013)

a cura di

DANIELA LOCATELLI, LUIGI MALNATI, DANIELE F. MARAS

Promossa da



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA



FONDAZIONE CARIPARMA

Con il contributo di



COMUNE DI PARMA

BUIA NEREO S.R.L. – COSTRUZIONI EDILI  
GESPAR S.P.A.  
VIBROBLOC S.P.A.

Catalogo pubblicato con il contributo di

UNIONE PARMENSE DEGLI INDUSTRIALI, SEZIONE COSTRUTTORI EDILI - PARMA

# STORIE DELLA PRIMA PARMA. ETRUSCHI, GALLI, ROMANI: LE ORIGINI DELLA CITTÀ ALLA LUCE DELLE NUOVE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

## Catalogo a cura di

Daniela Locatelli, Luigi Malnati, Daniele F. Maras

## Con il contributo di

Unione Parmense degli Industriali, Sezione Costruttori Edili – Parma

## Testi di

Paola A.E. Bianchi, Antonella Bonini, Carla Buoite, Cristina Burani, Valentina Catagnano, Gloria Capelli, Manuela Catarsi, Lara Comis, Carolina De Camillis, Leonardo De Marchi, Riccardo Fibbi, Laura Forte, Giulia Guidorzi, Daniela Locatelli, Luigi Malnati, Daniele F. Maras, Marco Marchesini, Anna Rita Marchi, Mirella Marini Calvani, Roberto Monaco, Tiziana Morana, Maurizio Noè, Cecilia Pedrelli, Carlo Poggi, Gloria Saccò, Iliaria Serchia, Cecilia Stoppani, Lorenzo Zamboni

## Apparato grafico

Paola A.E. Bianchi, Carla Buoite, Gloria Capelli, Andrea Cattabiani, Lara Comis, Marcello Crotti, Cecilia Galli, Giulia Guidorzi, Cristina Longhi, Paola Maccarri, Maria Agnese Mignani, Cecilia Pedrelli, Carlo Poggi, Daniela Romani, Cristina Rovesta, Gloria Saccò, Iliaria Serchia, Fabio Stocchi, Lorenzo Zamboni

## Fotografie

Renaud Bernadet, Paola A.E. Bianchi, Gloria Capelli, Lara Comis, Leonardo De Marchi, Roberto Macri, Marco Marchesini, Cristina Rovesta, Gloria Saccò, Iliaria Serchia, Diego Voltolini

## Gli scavi archeologici presentati nel catalogo e in mostra sono stati finanziati da

Buia Nereo s.r.l., Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza s.p.a. – Parma, IM.CO. Gruppo Ligresti, Impresa Galloni e Marelle s.r.l. – Sorbolo, IREN s.p.a. – Reggio Emilia, Mingori s.p.a. – Parma, Piazza Ghiaia s.c.a.r.l. – Parma, TAV – Cepav 1 (Eurovie s.c.a.r.l.), Stern Energy Group s.p.a. – Parma

## Ed eseguiti da

AR/S Archeosistemi Società Cooperativa – Reggio Emilia, Gea s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica – Parma, Lara Comis MA – Parma, Studio di Archeologia Globale – Parma

## Mostra promossa da

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per le Antichità  
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna  
Fondazione Cariparma

## Progetto espositivo

Tiziana Morana, Maurizio Noè

## Progetto illuminotecnico

Studio De Camillis-Fibbi

## Consulenze scientifiche

Carla Buoite, Manuela Catarsi, Marco Marchesini, Rita Marchi, Carlo Poggi, Cecilia Stoppani

## Testi dei pannelli

Carla Buoite, Mirella Calvani, Daniela Locatelli, Luigi Malnati, Daniele F. Maras, Rita Marchi, Carlo Poggi, Cecilia Stoppani

## Segreteria organizzativa

Cristina Longhi

## Ufficio Tecnico

Roberto Leoni

## Consulenza tecnica all'allestimento

Roberto Monaco

## Apparato grafico

Paola A.E. Bianchi, Carla Buoite, Gloria Capelli, Andrea Cattabiani, Lara Comis, Marcello Crotti, Gigliola Donadio, Cecilia Galli, Giulia Guidorzi, Cristina Longhi, Paola Maccarri, Maria Agnese Mignani, Cecilia Pedrelli, Carlo Poggi, Vanna Politi, Daniela Romani, Cristina Rovesta, Gloria Saccò, Iliaria Serchia, Fabio Stocchi, Lorenzo Zamboni

## Fotografie di

Roberto Macri, Lara Comis, Leonardo De Marchi, Cristina Rovesta, Gloria Saccò, Iliaria Serchia, Diego Voltolini

## Apparati multimediali

Sara Campagnari, Calogero La Versa, Daniele F. Maras, «L'Erma» di Bretschneider s.p.a.

## Restauri

Roberto Monaco, Antonella Pomicetti, Mauro Ricci, Virna Scarnecchia, Miccol Siboni, Monica Zanardi

## Opus Restauri – Parma

Si ringrazia il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena, in particolare Iliaria Pulini, che ha messo a disposizione il laboratorio per parte dei lavori

## Allestimenti e impianti

Dumas-Int.Ex. s.r.l., Logo Pubblicità s.r.l., BTF s.a.s. di Mauro Falcier & C., Zuelli Impianti s.r.l., Gruppo Comet s.p.a., Vibrobloc s.p.a.

## Ufficio stampa

Studio Begnini – Roma

*con la collaborazione di:*

Ufficio comunicazione con i media della Soprintendenza (Carla Conti)

Ufficio stampa della Fondazione Cariparma (Giovanni Fontechiari)

Ufficio stampa del Comune di Parma (Giancarlo Zanacca)

## Credits fotografici

Civico Museo Archeologico di Bologna, SBA Napoli e Salerno, SBA Etruria Meridionale, SBA Liguria, SBA Toscana, SBA Lombardia, SBA Veneto, Civico Museo Archeologico di Milano, Museo Nazionale di Villa Guinigi – Lucca, Musei Civici di Reggio Emilia, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, Biblioteca dell'Archiginnasio – Bologna, Archivio Cartografico dell'Emilia Romagna, Valdera Musei

## Si ringraziano per aver facilitato in modi diversi l'organizzazione della mostra

Massimo Banelli, Cristina Barsotti, Irene Berlingò, Chiara Boggio, Maria Bernabò Brea, Gloria Capelli, Vincenzo Castello, Mariapaola Cavanna, Giulio Ciampoltrini, Francesca Colmayer, Roberta Converse, Daniele Ciuffardi, Rossella Corcione, Biancalisa Corradini, Grazia De Libero, Giuseppe Della Fina, Vincenzo D'Ercole, Fulvio Di Marco, Anna Disanto, Maria Laura Falsini, Maria Grazia Fichera, Giovanni Fontechiari, Lucia Alessandra Gervasini, Flavia Giberti, Emilia Lattanzio, Antonio Lunardini, Roberto Macellari, Laura Minarini, Lucia Mordegli, Emanuela Paribeni, Massimiliano Piemonte, Maurizio Pinto, Marco Podini, Corrado Pucci, Patrizia Raggio, Carla Salvetti, Fabiola Sivori, Renato Tegoni, Antonio Triveri, Ernesto Ucci, Iliaria Ughi

*Un ringraziamento speciale e particolare va inoltre a:*

Luigi Amore, Sara Campagnari, Vincenzo Dispinzeri, Gabriele Garuti, Stefano Ferrante, Patrizia Ferrari, Albertina Grosso, Claudio Leoni, Francesca Magri, Mirrella Marmiroli, Maria Agnese Mignani, Roberto Monaco, Vanna Politi, Maurizio Rubiani, Ivan Zaccarelli

Si ringrazia infine tutto il personale della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, della Direzione Generale per le Antichità, del Comune di Parma e degli altri enti e musei che hanno collaborato alla riuscita dell'evento fornendo materiale grafico e fotografico, informazioni e assistenza.

## **Guida breve**

con il contributo di Fondazione Cariparma

## «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

*Direzione editoriale*  
Roberto Marcucci

*Redazione*  
Elena Montani  
Daniele F. Maras  
Dario Scianetti  
Maurizio Pinto

*Progetto grafico e copertina*  
Rossella Corcione

*Direttore tecnico*  
Massimo Banelli

*Responsabile ufficio commerciale*  
Erik Pender

*Collane e Libreria Riviste: Abbonamenti*  
Valentina Barroccu

*Amministrazione*  
Francesco Cagliuso, Rita Censi

*Responsabile magazzino*  
Giuseppe Roberto Pizzonia

*Segreteria e recensioni*  
Alessia Francescangeli

© Copyright 2013  
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
Via Cassiodoro, 11 - 00193 Roma  
www.lerma.it - [lerma@lerma.it](mailto:lerma@lerma.it)

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

**Storie della prima Parma.** Etruschi, Galli, Romani : le origini della città alla luce delle nuove scoperte archeologiche. Catalogo della mostra : Parma, Museo Archeologico Nazionale, 12 gennaio - 2 giugno 2013. / a cura di Daniela Locatelli, Luigi Malnati, Daniele F. Maras. Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 2013. - XII + 106 p. : ill. ; 30 cm.

ISBN: 978-88-8265-775-8

CDD: 930.1

1. Etruschi

## INDICE

Introduzioni		
<i>Luigi Malnati</i> .....	p.	IX
<i>Carlo Gabbi</i> .....	»	X
<i>Filippo Maria Gambari</i> .....	»	XI

### I PARTE LA PRIMA PARMA NELL'ETÀ DEL FERRO

#### SULLE TRACCE DEGLI ETRUSCHI

Gli Etruschi e la Pianura Padana (D. Locatelli) .....	»	3
Iscrizioni in Emilia Occidentale e nel Parmense (D.F. Maras) .....	»	6
Materiali per Parma etrusca (C. Stoppani) .....	»	7

#### VIVERE IN UN VILLAGGIO DELL'ETÀ DEL FERRO

##### *Villaggi e occupazione del territorio nell'area di Parma*

Agricoltori, ma anche mercanti. Distribuzione e caratteri dell'insediamento (D. Locatelli) .....	»	10
Il paesaggio e l'ambiente (M. Marchesini) .....	»	13
Lo sfruttamento delle risorse animali (V. Catagnano) .....	»	15

##### *Esempi di abitazioni*

Il villaggio di via Saragat (G. Saccò) .....	»	16
Ricostruire una capanna (D.F. Maras) .....	»	19

##### *Frammenti della vita quotidiana*

Cibo e vasellame (C. Stoppani) .....	»	19
Donne <i>lanificae</i> anche a Parma (C. Buoite) .....	»	21
Vestirsi e adornarsi (C. Stoppani) .....	»	22

«...Necessario è avere poi dei vasai per ogni bisogno...» (*Geoponica II, 49*)

Produzione e distribuzione della ceramica nell'Emilia occidentale in età arcaica (C. Buoite) .....	»	23
Vasellame da cucina e da mensa a Parma (C. Buoite) .....	»	25
La lavorazione dell'argilla (C. Buoite) .....	»	26

##### *La produzione ceramica: le strutture*

Non solo abitazioni. il complesso di fornaci di San Pancrazio (G. Guidorzi) .....	»	27
Il villaggio con fornaci di Baganzola (M. Catarsi) .....	»	30
Cuocere i vasi in fornaci a fossa (D.F. Maras) .....	»	31

## LO SPAZIO DEL RITUALE

### *La dimensione del sacro negli abitati*

Riti per i defunti o riti per i vivi? (D. Locatelli).....	»	33
L'insediamento di Pedrignano-area SPIP e il deposito rituale (L. De Marchi, D. Locatelli) .....	»	36
Il restauro dei bucheri (R. Monaco).....	»	39
Il recinto con sacrifici di animali in via Saragat (I. Serchia).....	»	39
Il recupero e il restauro dello scheletro di bue (R. Monaco) .....	»	42

### *Tombe e rituali funerari*

Il panorama delle testimonianze (D. Locatelli) .....	»	43
Le necropoli con tombe a dolio (L. Zamboni) .....	»	45
La necropoli di Baganzola (M. Catarsi) .....	»	47
Sepulture e rituali funerari a Casalora di Ravadese (L. Comis) .....	»	48
Tumuli funerari per ricchi mercanti. La necropoli in località Botteghino (P.A.E. Bianchi).....	»	50

## CULTURE IN MOVIMENTO

Oggetti esotici nelle case e nelle tombe (C. Buoite) .....	»	53
Uno sguardo alle culture circostanti (C. Buoite).....	»	55

## II PARTE UN NUOVO INIZIO: LA ROMANIZZAZIONE

### I PRECEDENTI: LA FASE GALLICA

«Gallica Parma» (L. Malnati) .....	»	59
------------------------------------	---	----

### I PRIMI TEMPI DI PARMA ROMANA: DALLA FONDAZIONE DELLA COLONIA ALL'INIZIO DELLE GUERRE CIVILI

#### *Il quadro storico*

Parma in età repubblicana (L. Malnati, M. Catarsi) .....	»	62
Paesaggio e ambiente durante la colonizzazione romana (M. Marchesini).....	»	66
La dedica di Lucio Mummio a Parma (L. Forte) .....	»	68

#### *Un'area del suburbio meridionale della città: Borgo Giacomo Tommasini*

Lo scavo (G. Guidorzi) .....	»	69
Il ripostiglio di falci in ferro (G. Capelli).....	»	70

#### *Il santuario al guado del fiume: prime risultanze dello scavo archeologico in piazza Ghiaia*

Lo scavo (L. Malnati, M. Catarsi, C. Pedrelli).....	»	71
Il deposito monetale (C. Poggi).....	»	72
Laminette plumbee iscritte (L. Forte) .....	»	75
I bronzetti figurati (M. Catarsi).....	»	76
Conchiglie ed elementi di navicelle votive (C. Pedrelli).....	»	78
Altri reperti seriali dalle stipi votive (M. Catarsi) .....	»	79

#### *Alle radici della colonia romana. Le indagini sotto la sede centrale della Cassa di Risparmio in piazza Garibaldi*

Lo scavo (M. Marini Calvani) .....	»	80
Brani figurati di decorazione architettonica (M. Marini Calvani) .....	»	82
La ceramica a vernice nera (A. Bonini).....	»	82
Bolli iscritti (D.F. Maras) .....	»	83
La ceramica comune (A.R. Marchi) .....	»	83
Reperti a carattere votivo (L. Malnati) .....	»	84
Mattone iscritto (L. Forte) .....	»	84
Le monete (C. Burani) .....	»	85

*Un culto femminile alle porte di Parma: lo scavo in Viale Tanara*

Lo scavo (L. Malnati, A.R. Marchi) .....	»	86
Il pozzo (A.R. Marchi, M. Marchesini).....	»	88
Le terrecotte votive (L. Malnati, A.R. Marchi) .....	»	89
Altri reperti votivi (C. Pedrelli).....	»	90
Le monete (C. Poggi) .....	»	91

*Due domus di età repubblicana. Scavi archeologici di Palazzo Sanvitale (1983-1987; 2008-2010)*

I rinvenimenti (G. Capelli).....	»	93
----------------------------------	---	----

*Le necropoli di Parma repubblicana*

Qualche osservazione (M. Catarsi).....	»	95
--	---	----

APPENDICE

Allestimento: appunti di progettazione (T. Morana, M. Noè).....	»	97
Brevi note al progetto della luce (C. De Camillis, R. Fibbi) .....	»	98

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE .....	»	101
------------------------------------	---	-----





La Direzione Generale per le Antichità si è trovata coinvolta direttamente nell'organizzazione della mostra sulle Storie della prima Parma a seguito degli impegni che avevo assunto quando ero Soprintendente Archeologo dell'Emilia Romagna. Ma, al di là dell'eccezionalità della circostanza, l'esposizione di Parma presenta in effetti alcuni aspetti che la proiettano, da un ambito prettamente locale, ad evento con valenza nazionale: tra le mostre di carattere archeologico allestite negli ultimi tempi si segnala, infatti, come emblematica di un modo nuovo di intendere l'archeologia e, soprattutto, di presentare al pubblico il lavoro delle Soprintendenze.

Naturalmente non si tratta di un caso del tutto isolato: negli ultimi due anni anche in altre Soprintendenze sono state realizzate iniziative che hanno posto al centro dell'attenzione del pubblico l'esito di scavi recenti e l'attività degli uffici di tutela, ma si tratta di casi limitati: prevalgono le esposizioni imperniate su alcune opere o su singoli rinvenimenti di particolare richiamo e suggestione.

Al di là dell'indubbio significato divulgativo e, nei casi più riusciti, anche scientifico di queste iniziative, dobbiamo però chiederci se sia efficace l'immagine che esse danno dell'archeologia, del suo significato come disciplina nonché del lavoro che viene svolto quotidianamente dalle Soprintendenze e dagli archeologi professionisti. Spesso, infatti, le opere esposte, pur se eccezionali, vengono presentate al di fuori del contesto di scavo, anche quando questo è noto, in quanto portatrici di un messaggio intrinseco, di carattere estetico e culturale.

A Parma si è fatta una scelta diversa. A parlare sono i risultati degli scavi, esposti nel loro complesso e utilizzati per illustrare le "storie" della Parma etrusca, di quella gallica e della colonia romana di età repubblicana. Tra gli obiettivi della mostra vi è la volontà di dimostrare che il lavoro delle Soprintendenze per i Beni Archeologici, grazie al continuo controllo del territorio e agli interventi di archeologia preventiva e d'emergenza, se opportunamente indirizzato e valorizzato, può corrispondere anche ad una precisa strategia scientifica.

Anche la forte tematizzazione dei contesti di scavo esposti, ciascuno scelto a rappresentare emblematicamente uno specifico aspetto della vita quotidiana e spirituale di un determinato periodo storico e pertanto 'rappresentato' da una precisa selezione del materiale archeologico, mira a raccontare e a contestualizzare, ed è resa più efficace dal precedente lavoro di studio di tutti i contesti e dall'individuazione del portato storico di ciascuno di essi.

Lasciando alle successive e imminenti pubblicazioni integrali degli scavi il compito di illustrare su un piano più strettamente scientifico le importanti novità emerse, l'ulteriore scelta fatta per la mostra va nel senso del rendere il pubblico – anche quello dei non specialisti – il più possibile partecipe di tali novità. A ciò contribuisce soprattutto l'allestimento, che mira a ricostruire le situazioni di scavo e gli ambienti culturali, più che a valorizzare singoli oggetti 'traducendo' in maniera evidente e immediata il lavoro di interpretazione compiuto dagli archeologi.

La mostra è anche il risultato del buon lavoro di sinergia che la Soprintendenza e il Museo hanno saputo a suo tempo istituire con le istituzioni locali e con la Fondazione Cariparma, ma anche con gli imprenditori e le forze economiche, che hanno capito e sostenuto lo sforzo dell'Amministrazione dei Beni Culturali di coniugare la tutela del patrimonio archeologico con il buon andamento dei lavori. Ne è prova questo catalogo, che è stato sponsorizzato dall'ANCE di Parma.

LUIGI MALNATI  
*Direttore Generale per le Antichità*

Le recenti, inattese scoperte archeologiche che alimentano le pagine del presente volume danno nuovo significato alla storia dell'antica Parma: un importante tassello per una rinnovata lettura delle nostre origini della nostra cultura.

Una mostra, "Storie della prima Parma", che la Fondazione Cariparma – nell'ambito del proprio impegno in favore della cultura e dell'istruzione – sostiene con profonda motivazione, certa del doveroso impegno affinché tali nuove conoscenze possano divenire patrimonio di tutti.

Sempre più sovente, infatti, lo studio del nostro passato ci permette di meglio comprendere il (difficile) presente, che anche nella storia antica non di rado sono rintracciabili, a mo' di filo rosso, le radici alla base del nostro vivere sociale.

Non cosa da poco, benché nel nostro Paese l'appartenenza ad un patrimonio storico unico forse, al mondo, sia vissuta nell'ordinario quotidiano: l'opportunità di scoprire nuovi "passati", pur remoti nel tempo, non va unicamente a soddisfare un'esigenza di distaccato sapere, ma è il presupposto – con particolare riferimento alle nuove generazioni – per una più matura coscienza civile e ambientale.

CARLO GABBI  
*Presidente Fondazione Cariparma*

Con la mostra *Storie della prima Parma* la Direzione Generale delle Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna si cimentano in un'operazione culturale e scientifica innovativa e coraggiosa, cercando di ricostruire nella continuità proprio sul territorio di Parma (già occupato nell'età del Bronzo da un grande insediamento terramaricolo) il sottile e nebuloso filo rosso che lega, al di fuori di una diretta evoluzione urbana come quella realizzatasi – per esempio – a *Felsina/Bononia*, l'organizzazione politica ed economica dell'Emilia occidentale da parte degli Etruschi, il successivo nuovo ordinamento dell'organizzazione diecistica dei nuclei celto-liguri nel sistema federale politico e militare dei Boi, la preparazione e la prima organizzazione della colonia di Parma, dopo la fondazione con *Mutina* nel 183 a.C. già come colonia di diritto romano, con una netta distinzione anche giuridico-amministrativa dalla colonia di diritto latino di *Bononia*, fondata sei anni prima.

Attraverso tanti più o meno estesi interventi di scavo, in diversi anni la Soprintendenza ha accumulato tasselli di conoscenza che solo oggi vedono una prima sistematizzazione in sintesi unitaria: emerge così il quadro della capillare presenza etrusca nella pianura emiliana occidentale, anche attraverso piccoli insediamenti a carattere commerciale, agricolo ed artigianale, che conosceranno però solo fuori Parma – come nel grande villaggio di oltre 11 ettari parzialmente indagato in località Case Nuove di Siccomonte in comune di Fidenza – dimensioni avvicinabili a nuclei protourbani. Sembra dunque di intravedere in queste frange occidentali dell'Etruria Padana un'organizzazione territoriale meno strutturata e mista anche nel carattere etnico rispetto al più marcato assetto urbano ed etrusco delineabile per esempio da Modena a Bologna, da Marzabotto a Spina. Proprio per questo sviluppo meno rigidamente impostato, il territorio di Parma mostra nella documentazione archeologica una transizione più semplice alla fase di egemonia boica, a partire dal IV secolo: in questo momento comunque è probabile che si mantenga prevalente nell'occupazione del territorio il substrato ligure, come sembrerebbe indiziato dal nome stesso di Parma, che le più recenti acquisizioni della linguistica permetterebbero di riferire ad una forma aggettivale tipica del ligure da una radice celto-ligure dal significato di “conca, catino”, che ben spiegherebbe anche lo stesso nome dello scudo rotondo acquisito dalla cavalleria romana. Ancora una volta, dunque, la romanizzazione si rivela poi non una fase di semplice conquista politico-militare ma un complesso processo di acculturazione in stretta continuità con le influenze culturali etrusco-italiche, in cui agiscono autonomamente ed originalmente anche gruppi indigeni cisalpini.

Nella speranza di poter continuare i temi di questa eccezionale esposizione sviluppandoli cronologicamente in un successivo evento che veda una compiuta analisi della vita di Parma come città romana, attingendo alla copiosa documentazione emersa dai numerosi scavi cittadini, mi è gradito obbligo esprimere un ringraziamento non formale al Direttore Generale per le Antichità, Luigi Malnati, che ha assicurato la regia del progetto scientifico con Daniela Locatelli e Daniele F. Maras, ed a tutti quanti, archeologi e non, hanno fattivamente operato per questa importante realizzazione, con una gratitudine particolare per chi ha generosamente sostenuto la parte più consistente delle spese, la Fondazione Cariparma, per chi ha assicurato un fondamentale contributo, il Comune di Parma, e per l'attenta e consolidata professionalità specialistica dell'editore «L'Erma» di Bretschneider. Con questa mostra la Storia di Parma si completa e si rinnova, ritrovando le sue radici tangibili in tante “storie” concrete, distinte ma coerenti.

FILIPPO MARIA GAMBARI  
*Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*



# I PARTE

LA PRIMA PARMA NELL'ETÀ DEL FERRO



Carta della presenza etrusca in Italia, con evidenziate le aree di popolamento e i maggiori centri urbani e con l'indicazione dei principali popoli circostanti.

## Gli Etruschi e la Pianura Padana

*«Quasi tutta l'Italia era stata sotto il dominio degli Etruschi»*

Al di là della semplice notazione geografico-territoriale, quello che la frase di Catone – riportata nel commento all'Eneide di Servio (XI, 567) – vuole forse indicare è la grande importanza della 'nazione' etrusca e la profonda influenza culturale che essa esercitò sugli altri popoli della penisola, compresa la stessa Roma.

Il territorio propriamente etrusco è com'è noto costituito da quell'ampia regione toscolaziale i cui confini sono segnati dall'Arno, dal Tevere e da quel mare che proprio dagli Etruschi, chiamati dagli antichi Tirreni, prese il nome. Qui si sono sviluppate quelle ricche città che la tradizione antica ci descrive come indipendenti e legate esclusivamente da vincoli religiosi e di cooperazione politico-economica.

Fin dall'VIII secolo a.C. la regione, ricca di miniere di ferro e di rame, appare coinvolta in una rete di scambi che fanno affluire prodotti esotici di ogni tipo, e che contribuiscono ad accelerare i processi di sviluppo economico e di articolazione sociale. Lungo queste rotte si spostano non solo merci e prodotti; così, insieme ai mercanti, dovettero arrivare in Etruria anche artigiani, con il loro patrimonio di tecnologie, iconografie e stili di cui poterono fare tesoro le maestranze etrusche, al servizio di una aristocrazia ricca, raffinata e desiderosa di ispirarsi a modelli di vita avvertiti come più evoluti e dunque più prestigiosi.

Un ruolo di primo piano in questo senso venne da sempre svolto dalla cultura ellenica, assorbita, presa a prestito e adattata ai propri bisogni da parte delle classi dominanti, nonché strumento di supremazia rispetto agli altri popoli italici, cui gli Etruschi stessi trasmettono l'alfabeto appreso dai coloni greci, e che quasi in nessun caso raggiungono quello sviluppo in senso urbano che a partire dalla fine del VII secolo a.C. investe gran parte del territorio etrusco.

Nel periodo in cui l'Etruria diventa una grande potenza commerciale (il VI secolo della "talassocrazia" di cui parlano le fonti), il

rapporto con il mondo greco raggiunge il suo culmine, le realtà urbane si consolidano e la presenza nelle zone periferiche di espansione compie un vero e proprio salto qualitativo (basti pensare alla tradizione relativa alla monarchia etrusca a Roma).

Soprattutto in Campania e in Pianura Padana – già 'etruschizzate' a partire dal IX-VIII secolo a.C. – si avverte la creazione di veri e propri sistemi economici organizzati per sfruttare sia le potenzialità commerciali che quelle agricole di pianure di cui era proverbiale la fertilità.

### *Una dodecapoli padana?*

La presenza etrusca in Pianura Padana, che gli scrittori antichi ci dipingono come ben organizzata sul territorio e fondata su centri abitati che assumono le caratteristiche di vere e proprie città, risale alle prime fasi di questa civiltà.

A Bologna e nella valle dell'Idice, a Verucchio in Romagna e lungo il corso del Panaro nel Modenese le tipiche sepolture a cremazione con ossuario di forma biconica che identificano la cultura villanoviana, accompagnate da altrettanto tipici oggetti di corredo, stanno infatti a dimostrare che già nel IX-VIII secolo questa 'periferia' settentrionale si allineava perfettamente con lo stadio di sviluppo e il livello culturale del mondo etrusco-laziale.

La formazione del grande centro a carattere protourbano di Bologna fornisce a questo territorio un importante polo di riferimento, dotato di un'economia e di una articolazione sociale avanzate, via via ben avvertibili nella composizione dei corredi funerari. Tali corredi ci mostrano una società di principi aristocratici detentori di grandi ricchezze, committenti di prodotti d'arte e di artigianato raffinati i quali, alla fine del VII secolo a.C., hanno ormai acquisito una perfetta padronanza della scrittura, come dimostra la lunga iscrizione apposta sull'anforetta Melenzani, di sicura produzione locale.

Non sappiamo se le colonie fondate al di là dell'Appennino di cui parla Tito Livio, "quante erano le città della madrepatria" (dodici secondo la tradizione), "che occuparono tutti i territori a nord del Po fino alle Alpi,





Bologna, Via Fondazza, cippo in arenaria con funzione monumentale, forse opera di artigiani orientali. Seconda metà del VII secolo a.C. Bologna, Museo Civico Archeologico.

ad eccezione dell'angolo dei Veneti" (V,33,9-10) siano da ricercare nella fase più antica, o non piuttosto da individuare in quei centri di vecchia e nuova fondazione che, a partire dalla fine del VI secolo a.C., appaiono nel pieno delle loro potenzialità economiche e produttive.

Sebbene infatti il numero delle città finora individuate non raggiunga quello indicato dalle fonti, la documentazione archeologica ci parla per il V secolo a.C. di un'eccezionale fioritura dell'area padana, fioritura da attribuire a un'organica pianificazione economica, attenta sia alle esigenze agricole che a quelle più spiccatamente commerciali. Ai piccoli insediamenti sparsi in una pianura che cominciava a essere bonificata tramite reti di canali, si affiancano città deputate alla gestione dei traffici con la Grecia (il porto di Spina), l'Etruria propria (Marzabotto) e il mondo celtico transalpino (Forcello di Bagnolo S. Vito presso Mantova), mentre *Felsina/Bologna*, la *princeps Etruriae* di pliniana memoria, continua a svolgere il suo ruolo di capitale dell'intero sistema.

Si tratta di centri dalle caratteristiche urbanistiche diverse, ma talmente integrati tra loro sul piano economico da far sospettare l'esistenza di forme di collaborazione anche politica, forse adombrate dalla famosa stele

funeraria bolognese di *Vel Kaikna*, impegnato in attività marinare – probabilmente anche militari – condotte dagli Etruschi in Adriatico e a Spina.

Quando agli inizi del IV secolo a.C. popolazioni celtiche di origine transalpina si rendono protagoniste di un movimento migratorio che interessa tutta l'Italia settentrionale, ciò ha effetti dirompenti su questa organizzazione, sconvolgendone totalmente gli equilibri, pur nella sostanziale sopravvivenza di alcuni dei suoi capisaldi urbani.

#### *L'Emilia occidentale, "terra di frontiera"*

Se si escludono poche sporadiche testimonianze, il territorio a ovest dell'attuale provincia di Modena – quest'ultimo a più stretto contatto con Bologna e forse sotto la sua influenza – comincia a essere popolato in maniera consistente solo a partire dall'avanzato VII secolo a.C.

Si tratta di un popolamento sparso, che sembra orientarsi soprattutto verso obiettivi di carattere itinerario e commerciale: gli insediamenti si dispongono infatti lungo gli assi di fiumi e torrenti che scendono dall'Appennino, presidiando punti strategici per il controllo del territorio e del sistema di comunicazioni che lo attraversava, in gran parte rappresentato da quelle vie che – dopo aver valicato i passi appenninici – dovevano proiettarsi verso il Po e le ulteriori possibilità di smistamento dei prodotti che il grande fiume offriva.

Nel corso del VI secolo gran parte di questo territorio appare sostanzialmente etruschizzato: le iscrizioni testimoniano della presenza di gruppi e individui che parlavano e scrivevano in etrusco, mentre il vasellame in bucchero indica l'esistenza di stretti rapporti di carattere commerciale, cui facevano seguito acquisizioni di carattere tecnologico che consentivano lo sviluppo di produzioni locali di imitazione.

Forme e decorazioni di gran parte di questi bucceri richiamano analoghi prodotti delle botteghe dell'Etruria settentrionale, in particolare dell'area pisano-versiliese, facendo presupporre contatti con quest'area tirrenica settentrionale diretti e indipendenti dalla mediazione di Bologna, contatti avvenuti sfruttando le valli del Serchio e/o del Magra e, oltre Appennino, quelle del Secchia e dell'Enza. Forse lungo una di queste stesse vie transappenniniche era giunto anche l'alto magistrato (uno *zilath*) menzionato nell'iscrizione di uno dei due cippi rinvenuti a Rubiera (RE), e da più parti considerato come il monumento funerario di un personaggio responsabile o della colonizzazione di parte del territorio, o della sua difesa militare, soprattutto in relazione ai primi movimenti e attacchi di tribù celtiche attorno al 600 a.C.

Questa presenza va dunque letta in parallelo con il possibile carattere di "multietnicità" del territorio emiliano-occidentale: non solo



Bologna, necropoli dei Giardini Margherita, stele funeraria di *Vel Kaikna*, con rappresentazione di nave da guerra. Fine del V secolo a.C. Bologna, Museo Civico Archeologico.



Rubiera (RE), cippo funerario in arenaria con dedica a uno *zilath* (600 a.C. circa). Museo di Preistoria e Protostoria, Musei Civici di Reggio Emilia.

i Celti si affacciavano all'orizzonte, ma per la sua collocazione geografica esso era esposto a molteplici rapporti con le aree culturali circostanti (veneta, ligure, i Celti di Golasecca) di cui poteva subire le influenze, e da cui potevano anche provenire individui o piccoli gruppi di persone.

E sono proprio questi rapporti, le cui dinamiche non risultano del tutto chiare ma che vengono indicati da alcuni contesti archeologici (ad esempio le tombe a dolio) e da altri materiali illustrati in questo catalogo, a determinare le peculiarità di quest'area nella quale nascono e si sviluppano i villag-

gi della Parma preromana, nonché una sua parziale estraneità/diversità dall'orizzonte etrusco-padano più vicino alla sua 'capitale' *Felsina*.

DANIELA LOCATELLI

Approfondimenti sulla civiltà etrusca sono in cataloghi delle più recenti mostre, come *Etruschi 2012*; *Antiche metropoli 2008*; *Etruschi 2000*. Sulla presenza etrusca in Etruria Padana: MALNATI, MANFREDI 1991; SASSATELLI 2008. Le tematiche generali relative all'assetto del popolamento e alle particolarità culturali dell'Emilia occidentale sono affrontate in LOCATELLI 2009 (vedi anche altri contributi su argomenti più specifici nello stesso volume, *Archeologia preromana 2009*); LOCATELLI cds.

## Iscrizioni in Emilia Occidentale e nel Parmense

L'espansione etrusca verso ovest in epoca arcaica andò di pari passo con la diffusione della scrittura: le iscrizioni etrusche, che si trovano a Bologna e Rubiera sin dal VII secolo a.C., si diffondono nel corso del VI e del V secolo fino a Coviolo, Servirola e Poviglio nel Reggiano e, superando il corso dell'Enza, a S. Prospero, Guardasone, Monte Santa Maria e Felino.

Le iscrizioni finora ritrovate provengono regolarmente da siti di abitato, a testimoniare come la scrittura fosse entrata a far parte della vita quotidiana: si tratta principalmente di nomi personali (come *Perkalinas* a Poviglio o *Kralnis* a Coviolo), graffiti per indicare la proprietà di vasi e oggetti, ma non mancano alcune dediche votive, che a San Polo d'Enza dimostrano l'esistenza di un luogo di culto dedicato alle divinità *Vei* e *Rat* (corrispondenti a Demetra e Apollo). All'ambito religioso sono stati accostati anche alcuni ciottoli incisi, ritrovati a Monte Santa Maria e Felino, che forse avevano la funzione di

gettoni oracolari, da estrarre a sorte a scopo di divinazione.

Per l'area di Parma è di particolare importanza il sito di Monte Santa Maria, che ha restituito un certo numero di attestazioni epigrafiche, tra cui l'iscrizione *mi thanus*, graffita su una ciotola etrusco-padana della prima metà del V secolo a.C. Il nome *Thanu* individua un personaggio di sicura origine etrusca, dal momento che lo stesso nome ricorre in epoca arcaica in Campania e, nelle varianti *Thane*, e al femminile, *Thana* e *Thanachvil*, in tutte le aree di frequentazione etrusca.

Più connotato in senso locale è il nome *Uchu*, forse riconoscibile in un graffito problematico su un'anfora attica da S. Prospero (fine del VI sec. a.C.), che si trova solo nelle forme femminili *Ukva* (a Bologna, ca. 600 a.C.) e *Uca* o *Ucia* (a Marsiglia, ultimo quarto del VI sec. a.C.). Una sigla da Guardasone potrebbe riferirsi alla stessa famiglia onomastica, se letta da sinistra a destra (*ux*), ma è altrettanto e forse più probabile una lettura sinistrorsa (*χv*).

Molto probabilmente il nome, continuato in età romana dal gentilizio *Uccius*, diffuso in Padana e nella Gallia Narbonense, è di origine celtica o ligure.

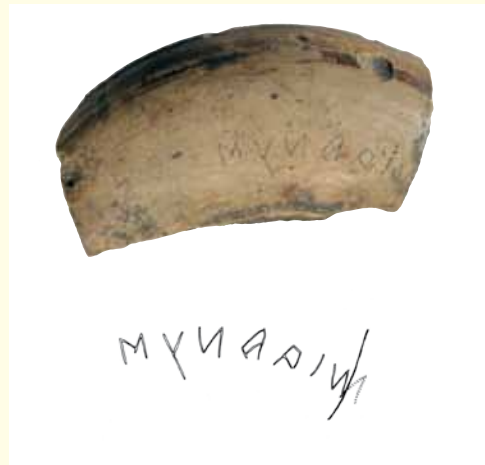
Altri siti del Parmense hanno restituito infine solo lettere isolate e contrassegni graffiti, che comunque documentano una familiarità con la scrittura, che in epoca arcaica è una caratteristica tipica degli abitati etruschi o fortemente etruschizzati.

È il caso di alcuni graffiti esposti in mostra, provenienti da Lesignano (lettera *tsade* e stella a cinque punte), Fidenza (lettera *chi*), Casalora di Ravadese (due *chi* contrapposti), via Emilia ovest (rettangolo crociato o *tsade*), via Cremonese (segno a croce).

DANIELE F. MARAS

Bibliografia: SASSATELLI, MACELLARI 2009, pp. 139-140; MACELLARI 2008, pp. 374-376; SASSATELLI 2008, p. 90.

Frammento di una ciotola di tipo etrusco-padano da Monte Santa Maria, V secolo a.C., con iscrizione di proprietà graffita: *mi thanus*, "io sono di Thanu" (fotografia e disegno).



Imboccatura di un'anfora greca dall'abitato di San Prospero, fine del VI secolo a.C., con alcuni segni graffiti di minute dimensioni, in cui sembra possibile riconoscere un'iscrizione onomastica: *uxv* (fotografia e disegno).



Gruppo di lettere e segni graffiti su coppe e vasi d'uso comune: nell'ordine si riconoscono una stella a cinque punte, un segno a tridente (*chi*), un segno a M (*tsade*) e una croce.



## Materiali per Parma etrusca

Le ricognizioni di superficie e gli scavi stratigrafici effettuati negli ultimi anni hanno notevolmente ampliato il quadro delle conoscenze sull'età del ferro nel Parmense.

Le prime attestazioni in proposito risalgono alla seconda metà dell'Ottocento, quando alcuni importanti siti databili tra il VII e il V secolo a.C. furono scoperti da Luigi Pigorini, uno tra i fondatori della paleontologia italiana e direttore del Museo di Antichità di Parma dal 1867 al 1875.

A Fraore Pigorini individuò una ricca tomba a inumazione bisoma, con preziosi oggetti di corredo (fibule e orecchini) in argento e in oro; poco tempo dopo, nella stessa zona, riconobbe la presenza di 'numerosi fondi di capanna' riferibili a un abitato dell'età del ferro. Di grande importanza furono anche i ritrovamenti effettuati a Quingento, in particolare quello di un ripostiglio di otto pani di bronzo, alcuni col segno del ramo secco, tradizionalmente interpretati come un mezzo di scambio premonetale particolarmente diffuso in Emilia perché qui si incontravano le correnti di traffico provenienti dall'Etruria con quelle provenienti dalle regioni a nord del Po.

Oggi sono noti oltre trenta siti tra abitati e sepolcreti, di pianura e pedecollinari. Nell'areale cittadino gli insediamenti sono documentati a partire dalla fine del VII secolo a.C.; nel corso del VI e del V secolo l'occupazione del territorio si intensifica e si estende a zone più ampie: numerosi siti sorgono sulla sponda sinistra dell'Enza (Beneceto, Campo del Castellazzo, Frassinara, Quingento), nella media pianura parmense (Baganzola, Roncopascolo, Gaione, Fraore), sulle prime colline (Monte S. Maria di Lesignano, Guardasone) e nel Fidentino (Case Nuove di Siccomonte, Cà Pirlone, Cà Vecchia Cabriola, Vaio). I dati emersi dallo scavo dell'abitato di Case Nuove di Siccomonte, centro intorno a cui sembrano gravitare piccoli abitati minori, costituiscono un'importante attestazione dell'espansione del popolamento verso occidente.

Oltre alle iscrizioni, è la tipica ceramica di colore nero chiamata bucchero, talvolta importata dall'Etruria tosco-laziale ma per lo più prodotta localmente, a indicarci che il territorio è caratterizzato da un ambiente culturale prevalentemente etrusco, confermando così con testimonianze archeologiche la nota affermazione di Livio (XXXIX, 55) circa il fatto che il territorio di Parma, prima di essere colonizzato dai Romani, era appartenuto agli Etruschi.

Il materiale è per lo più conservato allo stato frammentario, ma risulta ugualmente della massima importanza, in quanto ci permette di cogliere nella produzione locale la rielaborazione di modelli culturali, di tecni-



che e tipologie caratteristiche dell'artigianato etrusco.

Le forme meglio attestate sono quelle riconducibili alla sfera del banchetto: ciotole per la presentazione del cibo sulla tavola, vasi per attingere (*kyathoi*), calici e coppe per bere (*kantharoi*). Meno numerose risultano invece olle e brocche; ancora più rari i contenitori per liquidi particolari, come ad esempio le pissidi e le 'fiasche del pellegrino' (vedi oltre, n. 2), oppure gli strumenti per la tessitura (fusaiole e rocchetti).

Il tipo di ciotola in bucchero meglio documentato nei contesti parmensi è quello con la vasca carenata, ispirato a un modello ampiamente diffuso in Etruria. Talvolta la parte superiore del vaso è decorata con solcature orizzontali, motivo che ricorre anche su olle prodotte localmente in ceramica d'impasto, per le quali riscontri stringenti si trovano oltre Appennino nel Senese (Murlo, Monteriggioni, VII secolo a.C.) e nel Grossetano (Roselle, VI secolo a.C.)

Tra i più recenti rinvenimenti del Parmense emerge una certa quantità di reperti decorati a stampiglia e punzone, che richiamano non tanto il repertorio del villanoviano bolognese,

Località Pedrignano, area SPIP, ciotola in bucchero a vasca carenata con decorazione a solcature. Fine VII-prima metà VI secolo a.C.



Località San Pancrazio, rocchetto in impasto decorato a stampiglia con motivo a doppia voluta. VI secolo a.C.



Località San Pancrazio, parete in bucchero decorata a stampiglia con figure umane affrontate entro cartiglio quadrangolare. Prima metà VI secolo a.C.